

**IL CASO.** Tentato blitz mentre si torna a trattare. L'esempio di Brescia



## Mantova vuole scippare Ikea

**PRESSING SU SBOARINA.** Dopo gli artigiani, anche i costruttori edili invitano il sindaco a riaprire la trattativa per l'insediamento dell'Ikea alla Marangona, evitando che altri possano farsi avanti per accogliere il colosso svedese del mobile. Mantova, infatti, sarebbe pronta a scippare a Verona il complesso commerciale che, come dimostra l'esempio della vicina Brescia, può avere una grande ricaduta economica e occupazionale. **GIARDINI** PAG 10-11

MERCATI. Il differenziale è salito a 280, Piazza Affari in calo dell'1,9%

# Buferà spread e Borsa Allerta di Ignazio Visco

Il governatore: «Ci sono timori per l'uscita dall'euro»  
Rassicurazioni: i fondamentali economici in ripresa

ROMA

L'Italia resta nel centro del ciclone con una nuova impennata dello spread fino a 280 punti e un calo della Borsa dell'1,9%. Un andamento che si inserisce nella tensione generale dei mercati internazionali a causa delle divisioni al G7 ma che colpisce di più il nostro Paese, a causa dell'incertezza per l'azione del nuovo governo e la sostenibilità del debito, malgrado le rassicurazioni sulla permanenza nell'euro.

La debolezza è in primis italiana, come spiega il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco: «La crisi attuale è innescata da una tensione endogena non giustificata dai fondamentali economici, peraltro in ripresa». Visco ribadisce la necessità di mantenere i vincoli sui conti pubblici e di «non fare il passo più lungo della gamba: quando lo si fa bisogna farlo misurato per non cadere nel burrone».

Le dichiarazioni programmatiche dell'esecutivo per ora quindi sembrano non convincere i gestori sia internazionali che italiani, i quali devono tutelare i loro investimenti, mentre soggetti più aggressivi, come gli hedge fund, ne approfittano per accodarsi ai cali portando a casa, peraltro, buoni guadagni.

L'ondata di vendite sui nostri Btp arriva come una nube nera anche al congresso dell'Acri, l'associazione delle fondazioni e casse di risparmio, tutti investitori di lungo termine e banche tradizionali che detengono forti quote

**Rossi, Bankitalia:  
«I rischi  
non vengono  
da manovre  
speculative  
di pochi»**



Ignazio Visco (a destra) e Salvatore Rossi

di titoli di Stato e che stanno già sperimentando perdite sul fronte patrimoniale.

Mugugni che guastano un poco un congresso nobilitato dalla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il quale, non a caso, aveva sottolineato nella cerimonia di apertura l'importanza della stabilità finanziaria per tutelare i risparmi.

Dal palco il direttore generale della Banca d'Italia Salvatore Rossi ha spiegato «all'opinione pubblica» come la crescita del differenziale sui Bund non sia «una demoniaca manovra speculativa di pochi» o l'effetto del ritiro del Quantitative easing della Banca centrale europea, ma venga innescata dal ritorno dei timori di un'uscita dall'euro.

Chi fa scattare le vendite sono prima di tutto i gestori più prudenti, per la maggior parte italiani (oltre il 70% del nostro debito fa capo a investitori domestici) che devono tutelare i risparmi affidati. La speculazione «si accoda» ma «è un effetto secondario».

E il presidente Abi Antonio Patuelli si fa portavoce dei timori della platea e anche delle banche più grandi: «Questo spread che sta crescendo è preoccupante, è una tassa

che l'Italia paga sui mercati internazionali». «Più lo spread cresce più si impoverisce l'Italia e si complica la vita alle banche», con riflessi sugli indicatori patrimoniali.

E appelli a non dare messaggi di incertezza sul debito e sulla tenuta dei conti arrivano anche poi dall'amministratore delegato di Intesa San Paolo Carlo Messina e quello di Bpm Giuseppe Castagna. E anche il padrone di casa. Il clima d'altronde che si respira fra i gestori internazionali negli incontri di questi giorni, come raccontano alcuni partecipanti, è quello di «incertezza» sulle politiche del nuovo esecutivo e sulla permanenza nell'euro.

E di fronte a uno scenario non chiaro si vende o si congelano le quote e le operazioni in programma. Anche fra i fondi sovrani, soggetti con politiche di più lungo termine ci si interroga sulla posizione del nostro Paese.

Si guarda ora alle prossime aste del Tesoro: martedì 12 giugno il ministero metterà in offerta Bot a un anno per un massimo importo previsto di 6 miliardi di euro. Il giorno successivo, il 13, sarà la volta dell'asta a medio-lungo termine con le emissioni di Btp a tre e sette anni. ●

# Prima stop all'Iva, poi flat tax Nel 2019 la riforma fiscale

Anche il reddito di cittadinanza rinviato, ma il leader M5S assicura: «Si farà, le promesse si mantengono»  
Affitti, Airbnb non ottiene la sospensione delle tasse

ROMA

Bloccare l'aumento dell'Iva. Resta questo imperativo, e l'impegno numero uno, anche del governo gialloverde. Prima di concentrarsi sulle misure simbolo per Movimento 5 Stelle e Lega, reddito di cittadinanza e riforma fiscale, i tecnici del ministero dell'Economia hanno già ricevuto il compito, come ogni anno ormai, di trovare coperture solide per sostituire le clausole di salvaguardia che ancora pesano sui conti pubblici, ed evitare un aumento della tassazione indiretta da 12,4 miliardi nel 2019.

Anche se ancora non è completa la squadra di governo, le strutture del Tesoro già sono state chiamate a fare i primi calcoli per sostenere l'impegno ribadito anche ieri dal vicepremier Luigi Di Maio: «Il ministro Tria è al lavoro per scongiurare l'aumento Iva sulla quale misuriamo la nostra credibilità, i soldi si devono trovare», ha detto il capo politico dei Cinque Stelle, sottolineando che «prima» si bloccano gli aumenti e «nei prossimi mesi ci mettiamo al

lavoro anche su flat tax e reddito di cittadinanza, perché una promessa è una promessa e la dobbiamo realizzare».

Il progetto, però, è «di legislatura» ed è probabile, visti anche i vincoli di bilancio, che si proceda per gradi. Sul fronte del reddito di cittadinanza il primo passo dovrebbe essere appunto quello di riformare ulteriormente i centri per l'impiego, convogliando magari le risorse inutilizzate ancora in dote al Jobs Act. Sul fronte del fisco, invece, la «pace fiscale» è la premessa per arrivare a quella che viene definita flat tax ma che sarà, almeno nelle intenzioni dichiarate finora, una dual tax, con due aliquote al 15% e al 20% e un sistema di deduzioni per garantire la progressività.

Si starebbe valutando l'ipotesi di anticipare per decreto l'azzeramento, previo pagamento di una percentuale (6%, 15% e 25% secondo i casi), dei vecchi debiti col fisco ma è da pesare la sovrapposizione con le due tranches di rottamazione delle cartelle volute dai governi Renzi e Gentiloni che si chiuderanno rispettivamente a settembre

2018 e a febbraio 2019, ma che hanno il gettito ancora atteso, circa 4 miliardi, già impegnato a copertura delle vecchie manovre. I dettagli sui tempi di attuazione della nuova riforma fiscale ancora non sono stati fissati ma è possibile che l'iniziativa non venga presa prima del prossimo anno. Quale indicazione potrebbe arrivare con la risoluzione al Documento di economia e finanza, che sarà votata alla Camera il 19 giugno. Quella che si profila, però, è una risoluzione «leggera», che raccolga una maggioranza ampia e che impegni intanto il governo sull'Iva.

**NOVITÀ SUGLI AFFITTI.** Intanto va in scena un nuovo round nella battaglia di Airbnb sulla tassa sugli affitti brevi, quella che prevede che gli intermediari immobiliari raccolgano le tasse dovute dai proprietari e girino i dati all'Agenzia delle Entrate: per la seconda volta la piattaforma di affitti online non è riuscita a ottenere la sospensione. Il Consiglio di Stato ha respinto l'istanza con cui Airbnb chiedeva di riformare l'ordinanza del Tar del Lazio



Luigi Di Maio: «Il ministro Tria al lavoro per scongiurare l'aumento Iva»

del 18 ottobre 2017, che aveva già negato in via cautelare la sospensione della tassa, e di poter riproporre la richiesta: la domanda doveva essere presentata al Tar.

Soddisfatta Federalberghi, che auspica «che l'Agenzia delle Entrate provveda al più presto al recupero di quanto dovuto e che i Comuni smettano di sottoscrivere accordi con soggetti che non hanno vergogna di evadere le tasse». «Federalberghi campio-

ne di fake news, l'evasione è a caso loro. Dal Consiglio di Stato solo l'invito a continuare il ricorso al Tar», replica Airbnb, con cui si schiera il Codacons: «Dopo l'entrata in vigore della tassa, in Italia sono stati disattivati 30mila annunci di case in affitto tramite Airbnb, che rischia 180 milioni di multa».

La questione, quindi, non è chiusa. Sulla vicenda dovrà tornare il Tar: l'udienza è fissata a ottobre. ■

**L'ACCIAIERIA.** Il fondatore dei pentastellati aveva proposto di riconvertirla, ma il ministro: «Opinioni personali, decido io»

## Di Maio-Grillo, lite sul destino dell'Ilva

ROMA

Il dossier Ilva crea la prima crepa nel legame fra il capo politico e il fondatore del M5S. Grillo vorrebbe «riconvertire» l'acciaieria di Taranto, bonificandola e trasformandola in un parco, come si è fatto nella Ruhr, dove sulle ciminiere, ora si fa il climbing. Ma Luigi Di Maio pren-

de le distanze: «In questo momento Grillo o chiunque altro esprimono delle opinioni personali» dice di prima mattina e il riferimento è anche a Lorenzo Fioramonti (il professore che per qualche tempo era sembrato destinato a fare il ministro dello Sviluppo economico). «Io ho dei dossier da portare avanti, quindi non prendo una decisione se non sento prima le

parti», dice. Concetto ribadito in serata in Puglia, a Barletta per un comizio elettorale: «Il dossier è sulla mia scrivania e avrà la massima attenzione», ma prima di decidere «voglio parlare con tutti».

Alla domanda precisa, durante un'intervista, «chiuderete l'Ilva?», Di Maio risponde: «Questa domanda non significa nulla, prima devo incontrare la proprietà, i com-

missari, i sindacati, il sindaco di Taranto. Poi bisogna vedere qual è la condizione generale e poi si prende la decisione. Ma sia chiaro che tutto sarà fatto con responsabilità, linearità e, se serve, continuità». Continuità può significare che si continua, come peraltro accadrà per le bonifiche, in amministrazione straordinaria.

I tempi però sono stretti. Il primo luglio il gruppo dovrebbe passare sotto la gestione Am InvestCo vincitore della gara. Il governo potrebbe pensare a delle proroghe dell'amministrazione straordinaria in attesa di decidere. Le parole di Di Maio ricevono l'apprezzamento dell'ex ministro Carlo Calenda: «Ha detto cose intelligenti, ma si ricordi che il 30 giugno le casse di Ilva saranno vuote». ■

**IMMIGRAZIONE.** Il titolare del Viminale ribadisce la sua linea. Primi attriti con i Cinquestelle

# Salvini contro le Ong «Non è volontariato»

«Operano come taxi, fanno affari»  
Attacca Malta: non dica sempre no  
Ma Fico difende le organizzazioni  
E La Valletta insorge: accuse false

ROMA

Il ministro dell'Interno Matteo Salvini ribadisce la linea dura contro i migranti e si scaglia contro le Ong. «Non fanno volontariato ma affari e fungono da taxi», ha tuonato il leader della Lega secondo il quale il Codice voluto da Minniti va rivisto perché non consente «di intervenire in maniera efficace». La Nato deve difenderci da «migranti e terroristi» perché l'Italia «è sotto attacco da sud, non da est», ha aggiunto, e Malta «non può sempre dire no a qualsiasi richiesta d'intervento» e deve accogliere nei suoi porti le navi con i disperati.

Salvini è giunto ieri a Como per portare la solidarietà agli autisti del bus aggrediti da alcuni richiedenti asilo (uno dei quali sarà espulso) non cambiando dunque la sua linea sulla gestione dei flussi: «Sto studiando e lavorando per chiudere i rubinetti a

monte: porte aperte per chi scappa veramente dalla guerra, porte sbarrate per tutti gli altri». Parole che hanno scatenato la replica di La Valletta («accuse false, rispettiamo in ogni momento tutti gli obblighi, compresi quelli internazionali») e le critiche del Pd, con il reggente Maurizio Martina che lo ha invitato a «smettere di dichiarare e mettersi a lavorare». Duro anche l'ex ministro degli Esteri Emma Bonino, per la quale è ora che Salvini «trovi il tempo per studiare». Immediata la controparlata al governo maltese. «Ci dicano gli amici maltesi quante navi che trasportavano migranti hanno attraccato nei loro porti nel 2018, quante persone sono sbarcate, quante domande di asilo sono state esaminate e accolte». Poi ha aggiunto: «L'Italia vuole risolvere i problemi, non crearli». Ma l'uscita del titolare del Viminale qualche problema, a una settimana dall'insedia-



Salvini con gli autisti di bus aggrediti da richiedenti asilo

mento del governo Conte, rischia di crearlo nella stessa maggioranza. Le sue parole hanno infatti aperto la prima crepa tra Lega e Cinquestelle. O almeno tra il ministro e quella parte del Movimento più vicina alle posizioni della sinistra. Proprio mentre Salvini sparava a zero sui migranti a Como, il presidente della Camera Roberto Fico, dopo aver incontrato i rappresentanti di Amnesty, ha commentato il suo incontro in mattinata con una delegazione di Medici Senza Frontie-

re, una delle Ong impegnate nel Mediterraneo. «Chi fa solidarietà ha tutto il supporto dello Stato che deve essere vicino ai più deboli». E ha rimarcato che anche nel Mediterraneo «vanno supportate le organizzazioni che aiutano gli altri». Lunedì inoltre, Fico sarà a San Calogero, dove è stato ucciso Soumayala Sacko. Un annuncio che arriva dai parlamentari calabresi M5s che presenteranno un'interrogazione a Salvini per chiedere che lo Stato «scavi a fondo sull'omicidio». •

**IL PROVVEDIMENTO.** Lo ha deciso Kurz

# L'Austria chiude sette moschee Via tutti gli imam

Linea dura del primo ministro  
«Non tolleriamo l'estremismo»

VIENNA

Tanti musulmani in Austria restano amareggiati davanti alle porte inaccessibili delle moschee, dove arrivano come ogni settimana per pregare. Il governo di Sebastian Kurz ha infatti disposto la chiusura di sette templi islamici dell'associazione turca Atib. Con due obiettivi: contrastare il radicalismo in Austria e punire il mancato rispetto della legge sull'islam che bandisce, fra l'altro, i finanziamenti dall'estero.

Terreno fertile per uno scontro con il leader di Ankara, Erdogan, che ha subito tuonato contro «islamofobia e razzismo». E per ricevere il sostegno del ministro dell'Interno italiano, Matteo Salvini, che plaude all'iniziativa: «Credo nella libertà di culto, non nell'estremismo religioso. Chi usa la propria fede per mettere a rischio la sicurezza di un paese va allontanato» ha affermato. «Spero già la prossima settimana di incontrare il collega austriaco per confrontarci sulle linee d'azione».

I timori del governo austriaco non sono infondati: una delle moschee viennesi che resterà chiusa è ritenuta sotto l'influenza di un movimento fascista noto come «leoni grigi». Foto di sfilate di bambini, infilati nelle divise militari turche per celebrare la battaglia di Gallipoli, hanno fatto scalpore nei mesi scorsi. E sono state segnalate prediche dai chiari accenti salafiti.

La chiusura, come immaginabile, ha creato però profondo sconcerto nella comunità musulmana locale. Nel mirino della cancelleria sono finite quattro moschee viennesi, due in Alta Austria e una in Carinzia. Inoltre 40 imam rischiano di non vedersi rinnovato il permesso di soggiorno. «Non c'è posto nel nostro paese per società parallele e tendenze alla radicalizzazione», ha sillabato Kurz. «Non accadrà che si tollerino prediche dell'odio», ha rincarato la dose l'alleato della destra oltranzista Fpoe, Heinz-Christian Strache. L'Unione turco-islamica Atib raccoglie 60 associazioni, 60 imam e 100 mila membri in tutta l'Austria. •

**AMBIENTE.** Via al progetto in vista del 2025 quando la circolazione a gasolio verrà bandita

# Milano, lotta allo smog Stop ai diesel inquinanti

Blocco in città da gennaio 2019  
Sala: «Sarà un percorso di 4 anni»  
Bando a favore dei commercianti  
per incentivare il cambio di veicolo

MILANO

Milano chiuderà le porte alle auto diesel più inquinanti (Euro 0, 1, 2 e 3), che dal 21 gennaio del 2019 non potranno più entrare e circolare in città. Proprio quel giorno infatti entrerà in vigore, come già annunciato dall'amministrazione e confermato dal sindaco di Milano, Giuseppe Sala, la Lez (Low emission zone), una zona a traffico limitato grande più o meno come tutto il suo centro abitato.

Ma la data di gennaio rappresenta solo la prima tappa di un percorso che porterà Milano, nelle intenzioni dell'amministrazione, ad essere completamente libera dai Diesel entro il 2025. Già dal primo ottobre del 2019 scatterà la seconda fase della Lez, con lo stop anche dei veicoli diesel euro 4, per arrivare «al 2025, quando i Diesel non circoleranno più», ha spiegato Sala. Il blocco che scatterà da gennaio «è un passo che riteniamo poter fare adesso», ha aggiunto «perché si tratta di un percorso di

quattro anni e queste buone pratiche è bene farle assorbire ai cittadini un po' alla volta, la nostra filosofia non è fatta di divieti, ma da accompagnamenti». A Milano c'è già una zona a traffico limitato, Area C, che corrisponde al centro città, in cui è vietato l'accesso ai Diesel più inquinanti. Con la Lez il Comune farà un ulteriore passo avanti nella lotta allo smog, che durante l'inverno porta spesso a blocchi del traffico per il superamento dei livelli del Pm10. Con la Lez ci saranno 180 varchi di ingresso in città con altrettante telecamere per controllare gli accessi e sanzionare chi non rispetta i divieti.

Il 21 gennaio «saranno circa 12 quelle accessi», ha spiegato l'assessore alla Mobilità del Comune, Marco Granelli, mentre i varchi con la relativa segnaletica saranno già pronti alla fine del 2018. Nelle settimane precedenti partirà anche la campagna di comunicazione per informare i cittadini sulle novità. «Crediamo che questa scelta», ha proseguito l'assessore, «evada spiegata ma anche



A Milano stop ai diesel inquinanti a partire dal 2019

resa facile». Per andare incontro ai commercianti e a quelle categorie che non possono lavorare senza l'auto, il Comune ha già predisposto un bando da 6 milioni di euro per il cambio dei veicoli commerciali Diesel. «Dai nostri calcoli risulta che le auto fino agli euro 3 non sono molte», ha spiegato Sala, «e troveremo delle formule per dare qualche ingresso o permesso». «Speriamo che la Regione metta altrettanto», ha concluso Granelli, ma dall'assessore lombardo all'Ambiente

Raffaele Cattaneo sono arrivate critiche alla Lez: «È frutto di un'idea un po' forzata perché, come dicono i dati, l'inquinamento è provocato solo in parte dalla circolazione dei mezzi e dal traffico».

Intanto emergono dati allarmanti, dalle ultime rilevazioni, sulla qualità dell'aria al porto di Livorno. «L'inquinamento legato al traffico navale dovrebbe suscitare una risposta da istituzioni e armatori», è la denuncia dell'associazione Cittadini per l'Aria. •

## La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
<b>BANCO BPM</b>	2,3025	2,3990	-4,02 ▼
<b>CATTOLICA ASSICURAZIONI</b>	7,365	7,680	-4,10 ▼
<b>CAD IT</b>	5,060	5,040	+0,40 ▲
<b>DOBANK</b>	9,570	9,700	-1,34 ▼
<b>MASI AGRICOLA</b>	-	4,200	-

GIANNI DAL MORO - Deputato del Pd

# Arena, aeroporto, collettore

## Il governo dia forte sostegno

**U**n forte sostegno alla Fondazione lirica Arena, «dopo che i nostri Governi hanno salvato l'ente dal fallimento» e «conferma dell'investimento sul collettore del Garda, pari a cento milioni». È quanto auspica, entrato in pista il Governo Conte Lega-5 Stelle, il deputato del Pd Gianni Dal Moro, 60 anni, imprenditore. «Comunque la si pensi è un bene che l'Italia abbia un Governo», dice. «Ora spetta a loro dimostrare di essere in grado di operare bene, secondo le tante aspettative alimentate. Sento tanto interesse da parte dei cittadini, per la novità, ma anche tanta preoccupazione, perché il rischio che si possa mettere in pericolo la stabilità del Paese è altrettanto percepito».

**Dal Moro, che idea s'è fatto di quanto successo in tre mesi?**  
In questi lunghi anni della crisi l'ascensore sociale si è bloccato, il Paese ha sofferto molto e nonostante una migliore situazione rispetto al 2013 e una ripresa del

Paese come evidenziato dai dati economici è esplosa la questione sociale e un rancore collettivo che ha premiato nelle elezioni due partiti M5S e Lega che con parole d'ordine forti hanno fatto leva su un sentimento diffuso di preoccupazione e risentimento.

**Per definire questo governo si usa l'aggettivo populista.**

È stato Conte a definirlo così. Se vorrà dire vicinanza al popolo, bene; se vorrà dire guidare il popolo con politiche demagogiche accattivanti allora saranno problemi seri per l'Italia. I populistici hanno più fiducia nel popolo che nello Stato, ma la storia ci insegna che non sempre il popolo ha ragione.

**Quali scenari prevede?**

Rischiamo dal punto di vista culturale, per la perdita di una capacità di approfondimento e di riflessione sui temi: la complessità non può essere sempre semplificata in un tweet. Dal punto di vista sociale rischiamo che le differenze siano



Gianni Dal Moro, 60 anni, al terzo mandato da deputato del Pd

intermediate dal consenso e non dal bisogno.

**E sul fronte economico?**

Se pensano di reperire le risorse necessarie, oltre 110 miliardi, per mantenere le loro promesse andando in deficit e allungando il drammatico debito pubblico, porteranno il Paese all'incaglio. È tenuto conto che nel 2019 finirà probabilmente il sostegno massiccio della Bce attraverso il "Qe", il "Quantitative easing", il rischio di una crisi finanziaria per l'Italia sarebbe molto forte.

**Quale dovrebbe il primo provvedimento del Governo?**  
Che non aumenti l'Iva. Il Pd è pronto a collaborare.

**Che cosa si aspetta dal Governo come primo intervento su Verona?**

Dal nuovo ministro delle Infrastrutture una decisione definitiva sulla vicenda dell'aeroporto Catullo in linea con il parere del presidente dell'Anac Cantone, che ha definito la cessione delle quote del Comune di Villafranca non conforme al codice dei contratti e del diritto comunitario.

**GRUPPI POLITICI.** Un sito web e primi incontri

# Generazione Verona la corsa con Venturi per le elezioni 2022

## L'ex tosiano e tanti collaboratori Primo tema: rilanciare i quartieri

Parte dalla riqualificazione dei quartieri l'attività politica di Generazione Verona, associazione fondata da alcune decine di persone tra ex amministratori, professionisti, giovani, con capofila Fabio Venturi, 39 anni, già presidente dell'Agsm e della Quinta circoscrizione (Borgo Roma, Ca' di David) e già vicepresidente della Provincia. Per tanti anni braccio destro nella Lega prima e poi nel Fare! dell'ex sindaco Flavio Tosi, da cui però ha preso le distanze dopo le elezioni amministrative 2017.

Non più con Tosi né con il centrodestra del sindaco Federico Sboarina. È un percorso autonomo, quello di Generazione Verona, certo con un occhio verso le elezioni amministrative 2022. Progetto "quartieri e rioni storici" è il primo tema, perché «quartiere non è periferia». «In ogni campagna elettorale di parla di "riqualificazione dei quartieri", molto spesso senza dire come o proponendo semplici, anche se doverosi, interventi di manutenzione delle buche e dei marciapiedi», si legge su [www.generazioneverona.it](http://www.generazioneverona.it). «Due i grandi obiettivi:



Fabio Venturi, 39 anni

vi: favorire la permanenza dei cittadini nei quartieri e portare interesse, come avviene nelle principali città del mondo, verso i quartieri, dando un motivo ai veronesi e anche ai turisti per andarci. Per fare questo dobbiamo renderli più belli, più vivi, dobbiamo ricreare il senso di comunità e di appartenenza, devono diventare piccoli centri urbani», si dice ancora nel punto programmatico.

Le idee? Riqualificare immobili, un piace Agec straordinario, valorizzare le botteghe storiche, valorizzare l'arte nei quartieri, promuovere attività in piazze, mercati, con una progettazione partecipata. Insomma, un calcio d'inizio con tanto ancitipo. Verso Verona 2022. • E.G.

**LA POLEMICA.** Tosi

## «Il senatore Bertacco rispetti di più gli avversari»

«Caro senatore/assessore Bertacco, non starò a replicare in modo offensivo o rancoroso come ci hai abituato, avrai anche tu un soprannome con il quale ti chiamano gli amici o anche chi non ti è amico per denigrarti, ma io sono convinto che per gli avversari si deve avere comunque rispetto. L'offesa o la divagazione non c'entrano nulla con la battaglia politica». Replica così, in una nota, l'ex sindaco e ora consigliere comunale della Lista Tosi Flavio Tosi, alle parole del senatore di Fratelli d'Italia Stefano Bertacco, anche assessore ai servizi sociali, che ha usato espressioni al vetriolo verso l'ex sindaco Flavio Tosi ribattezzandolo per l'occasione "Tosinella" per l'accoppiata con Patrizia Bisinella, compagna di Tosi.

Bertacco, alludendo alle critiche di Ikea per lo stop al centro commerciale di Ikea, ha tra l'altro detto se «fa più danno bloccare l'ennesimo centro commerciale a Verona sud o avere vicesindaco arrestato e condannato». Tosi aggiunge: «L'acronimo Sboarucco dato da me al sindaco attuale ha invece un senso politico preciso: chiarire come la pianificazione urbanistica non la faccia il sindaco ma Bertuccio, come pattuito nell'accordo per sostenere Sboarina al ballottaggio». •

**PISCINE.** Sopralluogo dell'assessore allo Sport all'impianto di viale Galliano, riconsegnato al Comune dal gestore che ha rinunciato ad aprirlo. È in stato di grave degrado

## Corsa contro il tempo per riaprire il Lido

Rando: «Che tristezza, ho fatto qui i gres da piccolo». L'obiettivo è rimettere in funzione almeno due vasche per l'estate imminente

Chiara Bazzanella

La corsa contro il tempo al Lido di viale Colonnello Galliano è partita da una settimana, dal momento in cui il Comune si è ritrovato riconsegnato di colpo l'impianto dal gestore determinato a disfarsene.

Ora si punta a garantire ai veronesi che vivono tra San Zeno, lo Sbadia e Borgo Milano, l'utilizzo di almeno due vasche per l'estate ormai alle porte.

A vederle nelle attuali condizioni pare piuttosto improponibile immaginare che entro la fine del mese possano essere messi in sicurezza il cosiddetto grande Lido, quello con gli scivoli colorati che spiccano nel cielo e che con tutta probabilità verranno pure smontati perché non adeguati alle indicazioni della Soprintendenza, e la piscina a mensa di bambino che si trova sotto i bastioni, vicino alla vasca olimpionica inutilizzata ormai da anni.

Proprio in quest'ultima si nuotano in bella vista i detriti di cantiere che nessuno sa da dove arrivano, mentre sono già stati installati i ponteggi per delimitarla e occluderla, visto che comunque di una

sta possibile rimessa in funzione se ne riparla più avanti.

Il 29 maggio lo Sporting Club che aveva preso in gestione il grande impianto nel 2015 e avrebbe dovuto trasformarlo in un parco acquatico nel giro di 25 anni con un canone complessivo di 3 milioni di euro, ha riconsegnato il bene a Palazzo Barbieri.

L'amministratore unico, Enrico Cremonesi, nelle settimane scorse aveva già esplicitato l'intenzione di lasciare i lucchetti all'impianto, per evitare ulteriori brutte figure con gli utenti. Ora si è passati alla fase legale che individua chi siano le responsabilità di un simile degrado, finora rimpalmate tra amministrazione comunale e gestore.

Il Comune ha intanto potuto incassare la somma di 6 mila euro, a fronte di canoni smontati fino a oggi non versati.

«La situazione della struttura è a dir poco critica e stiamo verificando lo stato della pavimentazione, delle vasche, degli spogliatoi e del verde esterno, per valutare se e quanto si dia di salvabile», dichiara l'assessore allo sport Filippo Rando che si è recato ieri in sopralluogo sul posto



L'assessore Rando osserva lo stato della piscina del Lido sena'acqua e invasa da erbacce (FOTOGRAFIA DI CHIARA BAZZANELLA)

**Detriti di cantiere di origine ignota mattonelle sollevate, rattoppi in cemento: un quadro desolante**

con l'umidità in bocca. «Sono cresciuto al Lido e ci ho fatto i gres da piccolo, anche a livello personale mi risulta davvero vederlo in un simile stato di incuria».

Le mattonelle che si accalano dai fondi delle vasche si al-

terano e rinvii in cemento, tanto che si stima che almeno il 70 per cento della copertura vada ritrattato.

Oltre tutto non c'è ancora stato il passaggio delle utenze, e senza elettricità in questi giorni non è stato possibile fare le ultime verifiche a vasca piena. La vegetazione non è minimamente curata e gli spogliatoi, specie quelli nascosti, producono pozzi con intonaci che si staccano dall'alto, infiltrazioni di percolato verde che colano sulle pareti e una generale aria di latitanza. Inoltre, durante l'inverno, alcuni vandali sono penetrati nella struttura e

hanno divelto i bagni.

«Gli uffici tecnici stanno calcolando varie ipotesi di spesa per garantire l'utilizzo di una porzione dell'impianto, ma trattandosi di soldi pubblici devono valutare se valga la pena investire in una sistemazione che comunque sarà provvisoria», insiste l'assessore allo Sport, precisando che si andrà nuovamente a lunedì. «Saranno i giudici a decidere chi abbia torto o ragione, ma in ogni caso studieremo di certo in che modo tutelare perché una simile situazione non accada più».

Era lo svago estivo dei veronesi



Detriti di provenienza ignota in una delle vasche



Spogliatoi, bagni e altri locali sono in condizioni di degrado



Lo stato di abbandono della palazzina e degli spazi esterni

**PORTO SAN PANCRAZIO.** Tra la gente dopo l'arresto ripreso in video

## «Non basta un violento per dire che qui si vive in un covo di sbandati»

Gli anziani: «Volto noto ma tornerà presto in strada. Molto bravi i poliziotti che sono riusciti a bloccarlo»

Luciano Purgato

Porto San Pancrazio non è un Bronx. Lo dicono i cittadini, ma soprattutto gli anziani delle case popolari di via Galilei, spettatori loro malgrado, l'altro giorno di una delle tante mattinate movimentate di un cittadino marocchino che da qualche anno occupa con la compagna un appartamento Agec della via.

Una mattinata con scene da Far West riprese da un video di una residente che ha fatto il giro sui social. Il marocchino, agitatissimo, dopo aver chiamato i vigili del fuoco per un incendio che non c'è mai stato ha opposto resistenza ai poliziotti accorsi per calmarlo, creando un parapiglia che ha coinvolto anche un automobilista di passaggio, prima di essere immobilizzato e portato al pronto soccorso per poi essere portato in cella di sicurezza. Un volto noto, spiegano i pensionati che stazionano al tavolo del Bar Green di via Marconcini. L'impressione che si coglie



Il video che riprende l'episodio di Porto San Pancrazio

da loro è di impotenza soprattutto da parte delle forze dell'ordine, perché, dicono, «dopo poche ore lo troviamo in giro per il quartiere e tutto torna come prima».

«Qui si vive abbastanza bene», dice un pensionato. «Purtroppo come succede spesso quelli che ci rimettono sono i poliziotti che hanno agito con molta professionalità per neutralizzarlo e portarlo in cella. Bravi. Molto bravi. Anche se siamo sicuri che tra qualche giorno lo vedremo ancora in giro». Anche al bar Centrale di via Galilei non si parla d'altro. Tra i presenti un anziano pensionato che occupa un appartamento della palazzina Agec, prevalentemente abitata da persone anziane, adiacente a quella del marocchino.

«Non vorrei che per colpa di un individuo violento passasse il messaggio che le case Agec di Porto San Pancrazio sono un covo di sbandati. Sono anni che abito in queste palazzine occupate prevalentemente da persone anziane che pagano regolarmente l'affitto». Anche i commercianti della via sono concordi

nell'affermare che il quartiere è ancora vivibile. «Quello dell'altro giorno è solo un episodio e non la normalità», precisa uno di loro che ha il negozio in via Galilei», concludono.

«Abbiamo assistito all'ennesima dimostrazione di professionalità da parte degli equipaggi delle Volanti della Questura di Verona», commenta Davide Battisti, segretario provinciale del Sindacato italiano dei lavoratori della Polizia di Stato. «I poliziotti hanno cercato di gestire la situazione. Il lavoro delle forze dell'ordine è costantemente sottoposto da parte del cittadino a videoriprese che invadono i canali social, con i più eterogenei giudizi. Ciò, se contestualizzato, accresce il valore delle attività delle donne e uomini in divisa ma ne documenta anche la complicata attività».

Girolamo Lacquaniti, portavoce dell'Associazione nazionale funzionari di polizia esprime la propria vicinanza ai poliziotti delle volanti feriti dopo una «violenta e, per certi versi, irrazionale aggressione» ai loro danni: «Auspiamo che possa avviarsi un percorso legislativo che porti ad emanare norme capaci di tutelare adeguatamente i poliziotti. Riteniamo sia ormai indispensabile stroncare il diffuso senso di impunità per le azioni contro chi indossa una uniforme e che riteniamo stia contribuendo in modo rilevante a questa preoccupante, continua escalation di violenze». Serve, osserva, «semplicemente la certezza della pena».

## IMPIEGO E GIUSTIZIA/1. Nel mirino call center e autotrasportatori



L'indagine sulle violazioni relative all'impiego di lavoratori è stata condotta dalla Guardia di Finanza

# Al lavoro 411 irregolari, tredici persone nei guai

### Individuati undici evasori totali. Secondo l'accusa una società forniva manodopera ad altre aziende senza versare ritenute fiscali e oneri contributivi

Lavoratori irregolari, blitz della guardia di finanza. I militari hanno denunciato 13 persone per reati fiscali e individuato undici evasori totali nell'ambito di un'indagine riguardante quattro società che, attraverso lo scambio illecito di manodopera, hanno commesso gravi violazioni in

materia fiscale e giuslavoristica nel periodo dal 2011 al 2016.

L'attività ispettiva trae origine da una verifica fiscale, con contestuale controllo in materia di lavoro, intrapresa nel maggio del 2016 nei confronti di una società di Verona operante nel settore dei servi-

zi alle imprese. I riscontri effettuati hanno consentito la ricostruzione di uno schema fraudolento a mezzo del quale la società somministratrice forniva manodopera a diverse società in assenza dei requisiti previsti dalla legge. Tale meccanismo consentiva alle società beneficiarie di frui-

re di manodopera a costo inferiore a quello di mercato, nella misura in cui la fornitrice ometteva, quasi del tutto, i versamenti delle ritenute fiscali e degli oneri contributivi.

Inoltre, sulla base delle fatture emesse dalla stessa fornitrice, le società utilizzatrici riuscivano a detrarre indebitamente l'imposta sul valore aggiunto e ad abbattere, altrettanto indebitamente, la base imponibile.

Il raggio di azione delle fiamme gialle si è dunque esteso coinvolgendo le società utilizzatrici di manodopera, due call center e una società di trasporto merci, con un triplice intervento finalizzato al contrasto dell'evasione fiscale e contributiva.

Al termine degli accertamenti è emerso che le società hanno complessivamente nascosto al fisco oltre due milioni di ricavi e circa un milione di euro tra Iva dovuta e contributi non versati.

Sono stati inoltre contestati 11 lavoratori in nero e 411 lavoratori in posizione irregolare.

Di questi ultimi fanno parte la totalità dei dipendenti di uno dei due call center sottoposti a controllo, il cui amministratore era solito fare indebito ricorso ai contratti a progetto co.co.co. al fine di celare rapporti di lavoro qualificabili di fatto come subordinati.

Nei confronti della società di trasporto merci è stato invece riscontrato l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti emesse da otto soggetti economici che sono stati segnalati, ognuno per il proprio profilo di responsabilità, all'autorità giudiziaria. ●

di IPPOLITO DI GIACOMINI

**SALUTE.** Al Policlinico il congresso nazionale promosso dall'unità di Pediatria dedicato alla malattia e al ruolo chiave della nutrizione nel metabolismo in età infantile

## Diabete, i bambini sempre più a rischio

### Uno su 800 sviluppa la patologia. Il primario Maffei: «Molte calorie e troppo poco movimento» Vegani e vegetariani: «Svezramento con cautele»

**Laura Pacione**

A Verona un ragazzino su dieci è obeso e tre su dieci sono in sovrappeso. Dall'unità di Pediatria al indirizzo diabetologico Malattie del metabolismo dell'Azienda ospedaliera di Verona, affidata a Claudio Maffei, fra prime visite, accertamenti e pressioni i casi trascorrono ogni anno circa 500 bambini e adolescenti fino ai 18 anni. Uno ogni 800 ha il diabete di tipo 1, tipico dell'infanzia, che necessita della somministrazione di insulina più volte al giorno e del controllo costante della glicemia. «Anche se in Veneto le statistiche sono leggermente inferiori rispetto al resto dell'Italia, il problema è diffuso» conferma il primario, presidente del congresso nazionale «Nutrizione, metabolismo e diabete nei bambini e adolescenti» che si svolge al policlinico di Borgo Roma. Per la prima volta con un

focus sulla alimentazione vegetariana: «Può essere adottata, così come: quello vegano, purché ci sia un adeguato follow-up del bambino, sia somministrata da esperti e siano forniti al piccolo tutti gli integratori indispensabili per la dieta vegana e in parte necessari anche per quella vegetariana» raccomanda. Al contrario di tutti i rischi ponderali nell'infanzia, che «in più della metà dei casi» compare in età adolescenziale, le età successive e porta con sé svariate complicanze. Fattori di rischio, come la pressione un po' più alta del normale e gli elevati livelli di lipidi nel sangue, possono derivare da ipertensione e diabete. Inoltre più si aspetta, più l'obesità diventa difficile da trattare. «Un fenomeno in aumento con l'epidemia di sedentarietà che colpisce i giovanissimi. «Un bambino di 30 anni fa mangiava più calorie, ma si muoveva di più. Oggi i bambini ne mangiano meno, ma si muovono poco. C'è il fabbisogno energetico e l'esito finale è la tendenza all'aumento di peso. La genetica è responsabile al 50 per cento, ma l'espressione dei geni si può modificare. Ecco perché la prevenzione è fondamentale anche in caso di predisposizione. «Malattie dell'obesità legate

al sovrappeso sono prevenibili già nella fase della gravidanza e nei primi due anni di vita del piccolo, il periodo in cui si sviluppa la capacità di regolazione del metabolismo. Dieta corretta, buona abitudine e attività fisica fanno la differenza anche quando si decide di mettere in cantiere un limite. «Donne e uomini che vogliono diventare magri e papà dovrebbero avere una vita sana. Dopo il parto diventa importante l'allattamento al seno, se possibile, e uno svezzamento equilibrato per il quale gioca un ruolo fondamentale il pediatra di base, in qualità di consulente della nutrizione». Per dare risposte concrete alle famiglie la pediatria veneta ha attivato per primo in Italia il servizio di diagnosi-terapeutica assistenziale dell'obesità del bambino e dell'adolescente, coordinati a Verona da Maffei, con interventi articolati in tre ambiti distinti ma integrati: pediatria di libera scelta, unità operativa ospedaliera o distrettuale, centro specialistico di terzo livello.

«Si opera anche un'azione preventiva a partire dal neonato, fino al termine dell'età evolutiva. La rete dell'obesità pediatrica si integra con la rete dell'obesità per l'adulto» conclude Maffei. ●

Un'alimentazione ricca di calorie e una scarsa attività fisica contribuiscono all'insorgere del diabete anche nei bambini



Un'alimentazione ricca di calorie e una scarsa attività fisica contribuiscono all'insorgere del diabete anche nei bambini

### Le cifre

**50**

LA PERCENTUALE LEGATA ALLA GENETICA nello sviluppo della malattia diabetica. Fino a 50 anni è il raddoppio della prevenzione attraverso gli stili di vita

**500**

BAMBINE E ADOLESCENTI VISITATE E CURATE ogni anno all'unità di Pediatria e pediatrica diabetologica a Verona e al distretto di



Un semplice test per la misurazione della glicemia, cioè la concentrazione di zucchero nel sangue

«Un'azione di prevenzione già dalla nascita contro l'insorgere dell'obesità»  
CLAUDIO MAFFEI  
DELL'UNITÀ DI

ENTI. La decisione è stata presa dal tribunale ordinario di Venezia

# Il giudice reintegra «Rambo» Bissoli e il Cda della Serit

Sospesa la delibera che dichiarava la decadenza del consiglio. Avrà effetto da lunedì: Il presidente: «Provo soltanto una grande soddisfazione»

«Non si vede ragione per non accordare la sospensiva», e di seguito il tribunale ordinario di Venezia «sospende integralmente la delibera del 16 febbraio 2018 oggetto di causa», ovvero quella che dichiarava la decadenza del cda di Serit presieduto da Roberto Bissoli. Così lunedì «Rambo» tornerà al suo posto, negli uffici dell'Azienda di Cavation che si occupa di sistemi di raccolta e smaltimento.

Tornerà lui e anche il consigliere Roberta Garbuio che, tutelati dall'avvocato Giampaolo Borgogna, avevano impugnato la delibera. Una notizia, quella dell'immediato reintegro, arrivata proprio nel giorno del suo anniversario di matrimonio. «Non ho nessun commento da fare, provo soltanto una sana soddisfazione», il commento di Bissoli. Nulla di più, non si sbilancia anche perchè il 27 giugno, davanti al Tribunale civile di Venezia specializzato in materia d'impresa, inizierà la discussione della cau-

sa nel merito.

Una vicenda, quella legata alla permanenza di Bissoli al vertice del Cda di Serit (società controllata da Amia per il 99,74 per cento, a sua volta Amia fa capo a Agsm che è controllata dal Comune di Verona) che emerse con forza nell'ottobre dello scorso anno, quando Michele Bertucco, capogruppo di Verona e Sinistra in Comune, «ricordò» all'amministrazione Sboarina il mancato rispetto dell'articolo 15 dello Statuto di Serit. Quello che recita: «Gli amministratori nominati direttamente da Amia Verona Spa cessano dal mandato nel caso in cui venga rinnovato il Consiglio comunale di Verona a seguito di elezioni». Il 23 gennaio il Cda di Amia esaminò i curricula delle persone indicate dal sindaco Gabriele Sboarina per Serit: alla presidenza Massimo Mariotti (Fratelli d'Italia) e come consiglieri Roberta Ruffo (in quota alla Lega Nord) e Laura Nascimbeni



Roberto «Rambo» Bissoli

(Verona Domani). Seguì la votazione e la sostituzione. Quella delibera è stata impugnata sulla base della circostanza che Bissoli e il cda non erano stati nominati direttamente da Amia. Il richiamo all'articolo 15 dello Statuto a sostegno della dichiarazione di decadenza del presidente e dei consiglieri non sarebbe quindi applicabile. Da qui la richiesta di sospendere la delibera. Accolta. E Bissoli torna a presiedere Serit. • F.M.



## Il giovane lupo della Lessinia (come non si era mai visto)

**VERONA** Un giovane esemplare di lupo in Lessinia immortalato da una videotrappola nel marzo scorso: immagini così nitide non se ne erano mai viste. Intanto, è polemica sugli abbattimenti: il Trentino pensa ad avviarli, da noi le associazioni di allevatori si dividono.

a pagina **9** **Orsato**

## IL SINDACO SBOARINA

# «Ikea, aperti al confronto ma niente Marangona»



**VERONA** «Nell'area della Marangona non è possibile insediare l'enorme centro commerciale ma neppure il solo punto vendita Ikea. Se invece, come dice ora l'Azienda, ci verrà proposto un qualcosa di diverso, tipo parco dei divertimenti o impianto sportivo, da insediare in una zona diversa, beh, allora noi siamo pronti a discuterne». Così il sindaco Federico Sboarina alla festa del Pd.

a pagina 6 **Aldegheri**

La città | I fronti aperti

## Trattativa con Ikea, dialogo ma con riserva «Marangona vietata anche al punto vendita»

Il sindaco Sboarina: «Siamo aperti al confronto, ma nell'area del Consorzio Zai non si farà nulla»

### La vicenda

La multinazionale svedese Ikea voleva aprire un punto vendita con un centro commerciale a fianco nell'area della Marangona, di proprietà del Consorzio Zai.

Il Comune, coinvolto nella Regione, ha detto no all'investimento. E se quest'area non potrà andare in avanti il solo punto vendita

VERONA «Nell'area della Marangona no, mai. Il non è possibile insediare il previsto, enorme centro commerciale ma neppure il solo punto vendita Ikea. Se invece, come dice ora l'Azienda, ci verrà proposto un qualcosa di diverso, tipo parco dei divertimenti o impianto sportivo, da insediare in una zona diversa, beh, allora noi siamo pronti a discuterne senza preconcetti né preclusioni». Il sindaco Federico Sboarina ha ribadito la sua posizione su questa clamorosa vicenda, in maniera pacata ma fermissima, parlando alla festa del Partito democratico, l'altra sera in Borgo Stauro. È l'assessore all'Urbanistica, Ilaria Segala, con precisione ingegneristica, definisce il perché del no assoluto in Marangona. «Le grandi strutture di vendita (superiori a 2.500 metri quadri) devono essere ubicate all'interno del perimetro urbano - spiega - e soltanto in alcune zone ben precise».

Segala invita quindi a un piccolo... ripasso delle regole: «Le grandi strutture sono sopra i 2.500 metri quadri - dice - e la sola "Ikea mobilitato" è di 10 mila metri per questa ragione, alla Marangona non è possibile insediare nemmeno la sola Ikea. E questo - aggiunge - dovrebbe far capire a Tosi o anche al Pd (che raccontano grandi bugie sui giornali) che non è vero che il progetto dell'Ikea lo ha deciso l'area di Tosi, perché anche quando Tosi era sindaco, alla Marangona non si poteva insediare una grande struttura di vendita perché non compatibile la normativa di quella zona».

C'è chi parla di deroghe possibili. Ma l'assessore non molla di un millimetro: «Le deroghe alle localizzazioni delle grandi strutture di vendita - ribadisce - possono es-



A Padova una vecchia sede dell'Ikea di Padova l'unica finora presente in Veneto

severe fatte soltanto a condizioni precise: il Comune deve infatti dare atto dell'esistenza di aree disponibili e di adeguate dimensioni all'interno del centro abitato, mentre l'insediamento deve costituire riqualificazione di aree de-

gradate, oppure l'iniziativa deve consistere in poli commerciali già esistenti».

Tradotto dall'«ingegnere», nessuna di queste condizioni (area degradata, polo già esistente) vale per la Marangona. Ma allora, se non lì,



L'assessore Ilaria Segala. Ricordo a Tosi e al Pd che non è vero che la Regione aveva detto sì al progetto dell'Ikea

dove? In quale area esistono condizioni (cui va aggiunta quella, essenziale per Ikea, della visibilità del centro per chi viaggia in autostrada)? Segala... s'incrocia le labbra e non aggiunge una sillaba. Aree di questo tipo ci sareb-

bero in Comuni confinanti (e un big della politica si spinge a ipotizzare uno spostamento a Bussolengo oppure a Nogara-Rosca). In sicuro, altri Comuni potrebbero essere attenti, visto che della questione si è interessato l'altro giorno anche il sindaco di Mantova, Maria Palazzi (Pd), che ha chiesto informazioni a Sboarina sulla vicenda, rimanendo peraltro anche lui perplesso alla notizia dell'abbinamento tra punto Ikea e centro commerciale. «Se ci sono spazi per trattare il sanderone - ha dichiarato Palazzi alla Gazzetta di Mantova - riprendo i contatti con i possibili sviluppatori di Ikea, ma è fondamentale il pensiero che il tema sia... via da Verona, allora c'è posto a Mantova». Mantova ha però appena «scalfato» a Verona il nuovo polo distributivo della Rossetto, che sorge su di un'area di 40 mila metri quadri.

Sul fronte politico, intanto, il Pd chiede a Sboarina di aprire una trattativa con la multinazionale. Secondo i consiglieri comunali dem non è il problema è il centro commerciale annesso, se ne discute, non si sbatte la porta in faccia a un investitore con una conferenza stampa festaiola. Prima che Sboarina cambi di mano l'idea - aggiungono - lo invitiamo a riportare la questione nella giusta prospettiva, che è quella dello sviluppo della Marangona: se l'area può dare un forte contributo alla infrastrutturazione dell'area, l'amministrazione ha il dovere di sapersi a un tavolo con gli svedesi. In Regione, le associazioni di categoria, e non azzardi prima di aver trovato un accordo: non era stato proprio l'assessore Palazzi a dire no all'Ikea nell'area Biadè e sì alla Marangona».

Lillo Aldegheri

### Bertucco contro Bisinella e Tosi

## «Serve rito woodoo per resuscitare il Traforo»

VERONA Firme per realizzare il Traforo: l'iniziativa parte oggi, su iniziativa di Patrizia Bisinella. Ma Michele Bertucco non ci sta. «Non sarà certo il sottoscritto a criticare un esercizio di democrazia come la petizione - dice il leader di Sinistra in Comune - ma quella annunciata da Patrizia Bisinella e Flavio Tosi per resuscitare il Traforo presenta contraddizioni che non possono essere tacite, ad ormai poche settimane dalla sentenza sulla riconsessione degli 8 milioni di caudone da parte del Comune». Un attimo di pausa e poi Bertucco prosegue: «La prima contraddizione - spiega -

riguarda il progetto, bocciato anche dalle banche e dallo stesso mercato. Verona poi avrebbe bisogno di uno studio del traffico più serio di quello dell'allora sindaco che si fece scurrizzare su e giù dalle "terriche" e spedì il koles (allora lo era) Franco Corsi sulle "torricelle" per "studiare" la città dall'alto. Occorre riconoscere a Tosi (o Bisinella) una certa dose di coraggio nel ripresentare - conclude Bertucco - ma per resuscitare lo zombiede del Traforo servirebbe un rito woodoo».

L.A.

di MONTY BRONSTEIN

L'associazione

# I «cocai» di Venturi iniziano a volare La prima idea per la città? «La valorizzazione dei quartieri»

VERONA (L.a.) «Cocai» di Fabio Venturi cominciano a volare sulle case di Verona. L'associazione Generazione Verona, che fa capo all'ex presidente dell'Asgm, è ha per simbolo proprio un «cocai», il tipo di gabbiano che vola sulle rive dell'Adige, scende in campo con la sua prima iniziativa, ma vista di un'iscrizione a pieno titolo nella vita politica cittadina. Il tema prescelto è quello dei quartieri da rilanciare. Ma la curiosità maggiore è quella di capire a fianco di chi si schiererà il neonato movimento: sicuramente nell'ambito del centrodestra, ma più in particolare dove? Verso la Lega? Verso Verona Domani? Verso altri settori del frastagliato mondo politico cit-

adino? Gli interessati mantengono su questo un rigoroso riserbo. E per adesso puntano tutto sui programmi amministrativi, che sembrano, almeno da questo inizio, un possibile canovaccio per un più completo programma da presentare alle elezioni comunali del 2022. Diamo allora un'occhiata a quella che Generazione Verona definisce la propria «prima idea per Verona» e che riguarda soprattutto i quartieri e le case che nei quartieri si innalzano. Generazione Verona propone che proprio i quartieri siano resi «più belli e più vivi». Come? Per esempio «riqualificando gli immobili attraverso un regolamento edilizio premiante per chi



Il volantino Scende in campo «Generazione Verona» di Fabio Venturi

riqualificare o ristrutturare nei quartieri e nelle frazioni, in modo da rendere gli edifici più moderni, sicuri e belli, aumentandone così anche il valore e prevedendo, oltre al bonus nazionale già previsto, un credito di imposta di natura comunale (su Irim e Tasi) che permetta una ristrutturazione quasi a costo zero». I signori di Venturi propongono «un piano Agor: straordinario per la riqualificazione degli immobili popolari, vendendo gli immobili di pregio del centro, e re-inserendo la figura del «portiere» come sostegno per la sicurezza». Per i commercianti, ecco un «percorso di valorizzazione delle botteghe storiche dei quartieri e delle frazioni, cre-

ando uno sportello comunale ad hoc, riducendo al minimo burocrazia, imposte e tasse e creando anche una sorta di Tripadvisor «veronese». Il programma prevede inoltre «facilitazioni per lo street art», identificando ogni quartiere con un colore dominante, opere d'arte e installazioni uniche nelle strade, piazze, parchi, progetto per il quale è fondamentale il coinvolgimento dell'Accademia di Belle Arti. Previsto un Progetto Rioni Storici (Santa Trocena, Piazza Isolo, Orti di Spagna, Filippini, Santo Stefano, Carega) per farli tornare a splendore, con incentivi edilizi per la riqualificazione degli immobili e creando dei piccoli centri storici (in parte anche pedonali). Due esempi: agli Orti di Spagna - recita il programma - creazione di un grande mercato quotidiano «a km zero» coperto riutilizzando il vecchio supermercato dismesso mentre in Piazza Isolo va creato un mercato dei fiori settimanale».

# Serit, «Rambo» vince il ricorso e torna

## Nomina anticipata di Mariotti, il Tribunale delle Imprese dà ragione a Bissoli. «Lunedì sarò in ufficio»

Il mandato

Il mandato di Roberto Bissoli come presidente di Serit, la società del gruppo Amis-Agsm che gestisce i rifiuti in provincia, sarebbe scaduto il 31 dicembre di quest'anno, ma in gennaio era stato revocato. Da qui il ricorso.

VERONA Inmarcescibile. Roberto «Rambo» Bissoli vince la causa e da lunedì mattina tornerà nel «suo» ufficio di presidente di Serit, la società di servizi per l'igiene del territorio, che fa capo ad Amia e quindi ad Agsm. Il Tribunale delle Imprese di Venezia ha infatti accolto il ricorso presentato da Bissoli contro la nomina (anticipata) al suo posto di Massimo Mariotti. I giudici hanno decretato una sospensione immediatamente esecutiva di quella nomina, mentre una sentenza nel merito della vicenda dovrebbe essere emessa tra qualche settimana, probabilmente attorno alla fine del mese.

naturale il 31 dicembre di quest'anno. Ma l'amministrazione comunale, col sindaco Federico Biondini, e la presidenza di Agsm, con Michele Croce, avevano anticipato i tempi, e nel gennaio scorso avevano «defenestrato» Bissoli nominando al suo posto Massimo Mariotti (Fratelli d'Italia, esponente di punta della Destra Sociale veronese). Il presidente «cacciato» aveva presentato ricorso, facendo presente che la sua destituzione era arrivata con una semplice lettera di Amia spedita ad Agsm, mentre Serit è una società con natura privatistica, in cui il presidente deve rispondere solo all'assemblea dei soci e non ad altri. E adesso, appunto, Bissoli torna in sella. «Soddisfatto?

Politico di lungo corso Roberto Bissoli, spodestato dalla presidenza di Serit (Amia) ha ottenuto il reintegro al tribunale delle imprese di Venezia



Certo che lo sono - dice la vecchia volpe della politica scaligera - ma lo sono semplicemente perché è stata fatta giustizia: la legge ha norme precise in materia, e i giudici hanno ribadito che vanno rispettate. Ringrazio i legali che mi hanno sostenuto in questa battaglia - conclude Bissoli - e ribadisco che la mia soddisfa-

zione non è di natura personale ma è legata appunto al rispetto delle leggi». La natura privatistica di Serit (una delle basi di questa nuova decisione della magistratura) era stata già riconosciuta lo scorso anno, quando i tribunali del Riesame di Venezia e di Verona avevano ritenuto «non integrato il fumus commissi delicti» (nella vicenda giudiziaria riguardante la nuova sede societaria di Rivoli) in quanto «Serit non è un organismo di diritto pubblico secondo la definizione normativa contenuta nel codice appalti, trattandosi di società con fini di lucro, non istituita in vista di soddisfacimento di esigenze di interesse generale ma, al contrario, sorta come impresa privata e, successiva-

mente, divenuta interamente partecipata da capitale pubblico». La decisione di allora era collegata all'acquisto del terreno in località Terramata per un nuovo impianto della stessa Serit. Roberto Bissoli è nato nel 1947 a Castelnuovo del Garda, ed è stato un protagonista di primo piano della politica veronese fin dal 1978, quando prese per la prima volta la tessera della Democrazia Cristiana. È stato sindaco di Isola della Scala, presidente dei Magazzini Generali, segretario provinciale della Dc e vicesegretario regionale del partito. Eletto in consiglio regionale fu nominato assessore veneto all'Agricoltura nel 1992.

L.A.

# LUOGHI STORICI LE PISCINE DI VIALE GALLIANO

VERONA Salvate il soldato Lido. È ridotto male, rimetterlo totalmente in sesto potrebbe costare almeno un paio di milioni di euro, c'è chi dice anche tre - stime ufficiali ancora non ci sono - e l'ultima idea del Comune, cioè provare ad aprire due vasche su quattro entro fine mese per salvare la stagione estiva 2018, sembra uno scatto contro il tempo per non dire un'impresa quasi disperata. La piscina più amata dai veronesi (surgogato della spiaggia per chi non poteva permettersi il mare) non sembra potersi aggirare nemmeno al sesto - forse condiviso dal Comune stesso - di Alberto Navolani, direttore del confinante Centro Federale, ossia che la Federazione Italiana nuoto voglia rilevare il Lido per ampliare il proprio centro - palestra di campioni come Federica Pellegrini - e creare E in viale Colomello (Galliano) una mega struttura dove ospitare anche eventi di portata mondiale. «È un sogno - conferma Navolani - e se n'era parlato anni fa quando una gara per la gestione del Lido andò deserta, ma capisco anche le esigenze della Fin, perché l'esborso sarebbe di qualche milione di euro». Altri privati che potrebbero farsi avanti? Sui qui, zero.



Vasca centrale Un'immagine della piscina, raratoria di fianco a quella olimpionica: in questo caso il fondo va rifatto per 180 per cento e servono lavori anche intorno

E allora si resta a quell'idea del Comune: provare ad aprire entro fine mese la vasca natatoria di fianco a quella olimpionica - c'è da rifare l'80 per cento del fondo - e una delle due vasche per i bambini - qui il 50 per cento del fondo. «Siamo il possibile», diceva ieri l'assessore allo Sport, Filippo Rando, durante un sopralluogo che nell'attica del Comune serviva a «dimostrare in che condizioni ci è stato riconsegnato il Lido». Lido che è stato riconsegnato il 29 maggio scorso dalla Sporting Club Verona srl di Enrico Cremonesi, lui che già il 9 maggio scorso spiegava molto chiaramente al Corriere di Verona: «Aspettiamo ancora una risposta dal Comune sul progetto esecutivo del parco acquatico, in due anni e mezzo abbiamo investito un sacco di soldi e gli incassi delle stagioni non han-

# Lido, il Comune cerca l'impresa disperata «Salviamo la stagione»

## L'idea di aprire due vasche per luglio e il sogno Fin

Rando È molto difficile ma proviamo ad aprire per l'estate; poi l'ipotesi di un nuovo bando

no coperto le spese. La struttura è bruttissima, disastrosa. Non possiamo che chiamarci fuori». Uno sfogo visto che a fine giugno del 2015, durante l'amministrazione della giunta guidata da Flavio Tosi, la Sporting s'era aggiudicata la concessione del Lido per 25 anni riaprendolo dopo due anni di inattività. La situazione della struttura, all'epoca, era se possibile peggiore di quella odierna. L'avia per la riqualificazione totale era stata individuata proprio nel progetto di un parco acquatico. Via ora naufragata. E noto come Sporting e nuova giunta comunale parlino ora per avvocati: sarà eventualmente il giudice, dunque, a stabilire chi ha ragione. E ieri Cremonesi ribadiva: «Quando l'abbiamo ricevuto il Lido era messo peggio di oggi». Dice Rando: «Quello che c'è interesse adesso è restituire ai veronesi il Lido e garantirne la funzionalità. Non è solo la piscina storica della città ma anche il luogo in cui tante generazioni hanno passato le loro estati e imparato a nuotare, uno spazio che per molti, come il sottoscritto, ha un valore affettivo. Proviamo a salvare la stagione. Poi vedremo se si può fare una nuova gara». Ma salvare la stagione, e forse anche trovare un nuovo privato interessato a una struttura così grande vecchia e costosa, pare un'impresa disperata.

25 Erano gli anni di durata della concessione vinta dalla Sporting Club Verona srl ora chiamati fuori: così il Lido è tornato in gestione al Comune



L'edificio All'interno del Lido c'è anche la piccola struttura che può ospitare gli spogliatoi, i bagni, si dice al servizio bar

Matteo Sorlo

# «Close», lo show di Hawtin fra techno minimale e visual

Il dj canadese oggi a Villafranca, domani Tedua e Capo Plaza

## Rassegna

Il festival Rookaforte si apre stasera con lo show del dj e star internazionale Hawtin mentre domani tocca alla musica trap: sul palco Capo Plaza e Tedua



Quando un dj vuol sentire una connessione più forte con il pubblico - «come succede all'artista che suona in una live band» - allora nasce una cosa come «Close», lo spettacolo che il dj e producer Richie Hawtin concepì idealmente cinque anni fa durante una passeggiata nell'Indio Valley al festival americano di Coachella (California) e che sull'onda del successo mondiale fa tappa stasera al castello di Villafranca, nel primo giorno di quel Rookaforte Festival che si chiude domani con i trapper Tedua e Capo Plaza.

«Mentre suono succedono un sacco di cose nella mia postazione tra sintetizzatori, drum machine, dischi, controller. Molte persone, però, non lo sanno. Ed ero sicuro che se le avessi avvicinate a quei dettagli si sarebbe creata una forte connessione tra me e loro. È da quest'idea che nasce "Close"». Così Hawtin, volto cult della musica techno minimalista, al settimanale americano *Billboard*, in un'intervista dedicata a «Close», a quei video live che impattano sul pubblico grazie anche a una gran cornice di luci e riprendono Hawtin al lavoro, sui suoi strumenti, proiettando chi ascolta sul palco. Già passato dal castello

l'estate scorsa, Hawtin - 48 anni appena compiuti - ci torna dunque con uno spettacolo (presentato per la prima volta al Coachella 2017) il cui sottotitolo ne spiega ulteriormente la filosofia: «Spontaneity & Synchronicity», spontaneità e sincronia, perché Hawtin si prende ogni volta la libertà di cambiare scaletta in base al proprio momento creativo e perché i video permettono all'audience di vivere sull'istante quel che succede nella postazione dell'artista. Va detto che al castello, oggi, sarà un'intera giornata di elettronica: il via alle 16 (ingresso a 25 euro) con Daniel Avery e Ben Klock cui seguirà poi l'ospite speciale Joseph Capriati, per l'ultimo set prima di Hawtin.

Come detto, poi, domani (dalle 18, biglietti a 27,50 euro) si chiude con Capo Plaza e Tedua. Giovane rapper salernitano, classe '98, Capo Plaza (all'anagrafe Luca D'Orso) è reduce da «20», primo album ufficiale con produzioni di Mojo e collaborazioni di Ghali e Sfera Ebbasta. Alla scena trap appartiene anche Tedua, il cui ultimo album «Mowgli» è già certificato disco d'oro e ai vertici della classifica Fimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA